

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

231^a SEDUTA

MERCOLEDI' 2 MARZO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	4
Disegni di legge	
«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	3, 4, 14, 18
MANCUSO (PDL)	5, 14
BUFARDECI (Forza del Sud)	6, 9
LEONTINI (PDL)	7
CORDARO (PID)	8
CHINNICI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	9, 14
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	10
FORMICA (PDL)	11
BENINATI (PDL)	12
CORONA (PDL)	13
MAIRA (PID)	15
CRACOLICI (PD)	16
CAPUTO (PDL)	17
SCILLA (Forza del Sud)	17
(Sulla proposta di sospensione):	
PRESIDENTE	21, 25
BUFARDECI (Forza del Sud)	21
SPEZIALE (PD)	22
«Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	26
BUFARDECI (Forza del Sud)	26
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione)	3
Interrogazioni	
(Comunicazione relativa alla numero 1551)	3
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	24
LEONTINI (PDL)	24
MANCUSO (PDL)	25
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	19, 20, 21
FORMICA (PDL)	19
CORDARO (PID)	20

La seduta è aperta alle ore 16.27

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1551

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, dell'ordine del giorno numero 370 'Realizzazione di una passerella pedonale sul fiume Calcinara nel territorio del comune di Sortino (SR)', nella seduta d'Assemblea numero 230 dell'1 marzo 2011, deve intendersi superata l'interrogazione con richiesta di risposta orale numero 1551, di analogo contenuto, presentata dall'onorevole Vinciullo in data 14 dicembre 2010.

Così rimane stabilito.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che con nota dell'1 marzo 2011, pervenuta in pari data (protocollata al numero 2089/AULAPG del 2 marzo successivo), l'onorevole Nunzio Cappadona ha dichiarato, a norma dell'articolo 23 del Regolamento interno, che intende appartenere al Gruppo parlamentare Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 520-144 bis/A, «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale», posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione, 'Affari istituzionali', a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che in una precedente seduta era stato già approvato il passaggio all'esame degli articoli e che la discussione generale, secondo prassi, è stata rinviata all'articolo 1.

Onorevoli colleghi, in attesa dei deputati del Gruppo del Partito Democratico, impegnati in una riunione di Gruppo, do comunicazione delle decisioni assunte dalla Presidenza rispetto alla trattazione del disegno di legge sulla semplificazione amministrativa.

Prima di procedere all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, al fine di rendere più agevole e più chiaro il lavoro che stiamo per affrontare, comunico che, sulla base dei criteri enunciati nella seduta di ieri, la Presidenza ha dichiarato inammissibili gli emendamenti non ricompresi nei fascicoli degli emendamenti al testo e di quelli aggiuntivi.

Nei fascicoli sono tuttavia ricompresi alcuni emendamenti (in particolare, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.115, 2.116, 2.117 e 2.118) che, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento interno, andrebbero inviati per il parere alla Commissione 'Bilancio'. Poiché tale procedura non può essere attivata nell'attuale fase di esercizio provvisorio, gli stessi sono dichiarati inammissibili.

Relativamente agli emendamenti aggiuntivi ritenuti ammissibili, quelli numerati a partire da A.31 fino alla fine, presentano problemi di coordinamento con la disciplina vigente o con le singole norme del testo, senza potersi configurare né sostitutivi, né semplicemente modificativi o aggiuntivi. Tali emendamenti, a seguito dell'approvazione dell'articolato, saranno oggetto di una apposita valutazione per verificare se gli stessi possono essere considerati assorbiti o superati, ovvero da sottoporre a votazione.

Infine, preciso che le Commissioni III e IV sono autorizzate a riunirsi, a partire da domani mattina e compatibilmente con i lavori d'Aula e con l'iter fissato per procedere nell'esame del disegno di legge, per esprimere eventuale parere sugli articoli di competenza, e in particolare la III Commissione sugli articoli 11, 16, 17, 18 e 21; la IV Commissione sugli articoli 11, 18, 19, 20, 21 e 39. Tali pareri, che non potranno in ogni caso essere formulati sotto forma di emendamenti, laddove trasmessi, saranno comunicati all'Aula al momento dell'esame dei relativi articoli.

Non essendosi ancora conclusa la riunione dei deputati del Gruppo del PD, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 16.41, è ripresa alle ore 17.02)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Buzzanca per oggi e Donegani per le sedute di oggi e domani.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Ambito di applicazione e principi generali dell'attività amministrativa

1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 10 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

1. L'attività amministrativa della Regione, degli enti, istituti e aziende dipendenti dalla Regione e/o comunque sottoposti a controllo, tutela o vigilanza della medesima, degli enti locali territoriali e/o istituzionali nonché degli enti, istituti e aziende da questi dipendenti o comunque sottoposti a controllo, tutela o vigilanza persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di pubblicità, di imparzialità e di trasparenza secondo le modalità previste dalla presente legge, dalle altre disposizioni che disciplinano i singoli procedimenti e dai principi dell'Unione europea. Le disposizioni della presente legge si applicano, altresì, alle società con totale o prevalente capitale pubblico, limitatamente all'esercizio delle funzioni amministrative. I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative assicurano il rispetto dei predetti criteri e principi».

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Beninati, Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Corona, D'Asero, Falcone, Formica, Leanza Edoardo, Limoli, Mancuso, Marinese, Pogliese, Scoma, Torregrossa e Vinciullo: 1.1;

- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 1.3, 1.4 (identico all'1.5);

- dagli onorevoli Buzzanca, Pogliese, Falcone e Vinciullo: 1.6, 1.7, 1.11, 1.13, 1.14, 1.15, 1.12, 1.10, 1.9, 1.8, 1.17, 1.16;

- dagli onorevoli Gucciardi, Rinaldi, Laccoto e Picciolo: 1.2.

Si passa all'emendamento 1.1, interamente soppressivo dell'articolo.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in quanto riteniamo che i nostri emendamenti soppressivi si rifacciano alla logica di riferimento, all'articolo 29 della legge numero 241/1990.

Nella sostanza riteniamo che l'articolo 29 già sancisca le riserve alla legislazione esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Per quanto ci riguarda, molti articoli di questa legge già dovrebbero, anzi, sono applicati e la Regione li ha recepiti con circolari o con altri atti amministrativi.

Segnatamente rileggo a me stesso il 2 *quinquies* della legge 241/90 *‘Le Regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano adeguano la propria legislazione alla disposizione del presente articolo secondo i rispettivi Statuti e secondo le relative norme di attuazione’*.

Rispetto a questo, quando, Presidente, lei avrà modo di riscontrare un articolo di soppressione, al di là delle polemiche di questi giorni da parte dei colleghi, riteniamo che buona parte di questo disegno di legge sia già applicato nella Regione e moltissime norme non facciano riferimento a quella che deve essere una vera e propria semplificazione amministrativa.

Vorrei segnalare a lei, signor Presidente, e ai colleghi parlamentari soltanto una sorpresa, per quanto ci riguarda, che attiene l'ex articolo 26 del disegno di legge.

In particolare, c'era questo articolo 26 che, oggi, non si trova più nel testo che rappresentava una vera e propria rivoluzione nella semplificazione amministrativa, ossia la delegificazione che riguardava tutte le norme che, in questo momento, vigono nelle leggi della Regione.

Rispetto a questo ci torneremo e riproporremo ciò che già era scritto nell'articolo 26 del testo originario del disegno di legge numero 520.

Signor Presidente, insistiamo affinché le norme *inutili* non debbano essere per alcun motivo reiterate in questo disegno di legge e riteniamo che non ce ne sia bisogno per l'attuazione di questo articolato. In particolare, mi riferisco agli articoli dal 2 al 21 che devono essere riformulati.

Spero che il Governo accolga quello che è il nostro principio che consiste nel fare una legislazione e non duplicare provvedimenti amministrativi, in quanto riteniamo inutile e mettiamo in difficoltà Dipartimenti e dirigenti che forse non ne possono più di norme da applicare a quello che è già un percorso burocratico molto complesso.

Aggiungo, signor Presidente, che in questo disegno di legge non abbiamo trovato un'armonizzazione con la rivoluzione che questo Parlamento ha fatto con il primo Governo Lombardo, cioè con la legge numero 19/2008.

Mi rifaccio alla rivoluzione dei Dipartimenti e degli Assessorati, in generale, e dove in quella legge si prevedeva una rivoluzione non solo dei Dipartimenti e dei direttori ma anche degli organi intermedi che dall'1 gennaio 2010 sono diventati operativi e che nel 2011 e nel 2012 devono ancora essere ridotti e, quindi, armonizzare questo disegno di legge della semplificazione con la legge numero 19 del 2008 potrebbe essere anche utile.

Per questo motivo, signor Presidente, troverà degli emendamenti - ora non ho visto il blocco degli emendamenti aggiuntivi - che abbiamo proposto per armonizzare le due normative regionali.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di verificare, di vedere, di esaminare il blocco di tutti gli emendamenti e, anche da un'osservazione che poc'anzi veniva fatta dagli Uffici della Presidenza, credo che occorrerebbe un momento di coordinamento ulteriore.

Mi spiego: negli interventi dei giorni scorsi ho avuto modo di dire che questa legge per la grandissima parte del suo articolato è superata di fatto, è inutile nella sostanza perché già le norme citate nella stragrande maggioranza degli articoli, possono essere, anzi aggiungerei debbono essere soppresse, perché di fatto già pienamente vigenti ed applicabili nella nostra Regione, in quanto già previsti dalla normativa nazionale, dalla legge 241/90.

Per esempio, a partire dall'articolo 1, che stiamo esaminando e del quale, come abbiamo visto nel brogliaccio degli emendamenti, vi sono vari articoli soppressivi sia dell'articolato che dei singoli commi, ho proposto anche un articolo sostitutivo, che pur mantenendo in piedi il concetto di direttiva, di programmazione, di indirizzo della Pubblica Amministrazione in ordine all'articolato, prevede anche alcuni ulteriori elementi che, chiaramente, partono dal presupposto che gli articoli di cui sto parlando, gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 per fare riferimento a quelli del Titolo I, siano soppressi perché assolutamente ininfluenti; ribadisco, anzi, che possono soltanto ingenerare confusione.

Quindi, forse, un momento di raccordo e di coordinamento sarebbe utile proprio per cercare di evitare che un articolato, come credo quello dell'articolo sostitutivo che abbiamo presentato, poi non venga trattato, viceversa, credo che abbia un interesse specifico, che sia assolutamente utile perché, ribadisco, nel mantenere in vita alcune linee programmatiche, precisa anche alcuni aspetti.

Colgo l'occasione, signor Presidente e onorevoli colleghi, anche per fare riferimento al fatto che la fattispecie di cui stiamo parlando, dell'articolo 1, la troveremo riproposta anche per altri momenti importanti della legge.

Mi riferisco, per esempio, all'articolo 11, quello in cui si parla della SCIA; all'articolo 16, quello in cui ci permettiamo di sostituire all'articolo 16, così come viene proposto, un articolato più snello e che pone fine a quella conflittualità che esisteva tra uffici urbanistici, commissioni edilizie e sportello, ma assegna allo sportello la qualità e la capacità di raccordo complessivo e di gestione di tutte le attività, proprio per accelerare e semplificare. La stessa cosa può valere, ancora, per gli altri articolati fino, per esempio, all'articolo 27.

Con il mio intervento, quindi, intendo sollecitare la Presidenza, il Governo e l'Aula, alla luce della conoscenza che oggi abbiamo di questi emendamenti e, ancora oggi, non conosciamo gli emendamenti aggiuntivi, al fine di avere un momento di coordinamento più complessivo alla luce degli emendamenti così come vengono sottoposti alla valutazione dei deputati dei Gruppi e complessivamente dell'Aula; dico ciò per evitare che non si faccia una buona legge che è tanto attesa.

Siccome, non vorrei dare adito a qualcuno di pensare che si voglia strumentalizzare, che si voglia fare ostruzionismo, che la legge non si voglia fare - noi per primi come forza del Sud siamo scatenati nella convinzione che la semplificazione, che la sburocratizzazione sia una assoluta necessità per le imprese, per le famiglie, per la nostra Regione -, credo sia opportuno anche il raccordo con l'esame che hanno fatto gli Uffici, che mi piace richiamare ulteriormente anche in termini di ringraziamento per il lavoro che è stato fatto fino ad oggi, e che si possa insieme al Governo fare un momento di riflessione, diversamente si corre il rischio di non portare a casa una buona legge e di farne un'altra che crea ulteriore confusione.

Dico ciò perché questo disegno di legge, così come sta venendo fuori, per molti versi, rischia solo di ingenerare confusione, perché ribadisco è meramente ripropositivo di norme che già esistono e anche per quanto riguarda - lei ieri, signor Presidente, non ha presieduto l'Aula - alcuni altri articolati che sono stati firmati da altri colleghi, cito l'onorevole Beninati per primo, che riguardano, per esempio, materia urbanistica, ebbene, anche in questo caso il raccordo, l'esame complessivo credo sia assolutamente utile.

Quindi, mi attenderei dalla Presidenza ed anche dal Governo un momento di verifica e di coordinamento per evitare che i lavori in Aula non siano utili come potrebbero essere per una legge tanto attesa.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Bufardecì, anche quando non sono fisicamente in Aula sono sempre informato di ciò che accade.

LEONTINI. Signor Presidente, a conferma di quanto hanno detto i colleghi Mancuso e Bufardecì, l'Assessore magari dopo il mio intervento potrebbe specificare e chiarire così ci aiuterebbe ad individuare quali sono le motivazioni che stanno alla base dell'attività legislativa che stiamo compiendo e le necessità di integrare quella nazionale già esistente, perché altrimenti potremmo semplificare e sveltire tutto il lavoro adeguandoci a quella nazionale, in quanto faccio soltanto riferimento al fatto che i principi generali dell'attività amministrativa, cui rinvia la disciplina contenuta nell'articolo 1, sono già normati da leggi nazionali, ma oltre ai principi di natura generale anche l'osservanza delle norme comunitarie è inserita nella disciplina delle norme nazionali, così come anche le modalità di svolgimento ed i tempi di conclusione del procedimento, così come anche la responsabilità del pubblico funzionario per i ritardi non giustificati o la disciplina del risarcimento del danno ingiusto. Tutti questi istituti sono già specificamente inseriti nella norma nazionale.

Se vogliamo operare in modo da sveltire, snellire e semplificare rinviando alla norma nazionale, abbiamo fatto un buon servizio all'attività parlamentare e ci saremmo adeguati ad un sistema già progredito e già contemplato nella norma nazionale.

D'altronde, se vogliamo colmare una lacuna e la lacuna è quella che, in questo momento, distingue in negativo il nostro sistema amministrativo da quello di altre Regioni o da quello nazionale, avendo a modello la normativa nazionale potremmo già attingere le indicazioni che ci servono.

Servirebbe capire se ci sono motivazioni più specifiche che l'assessore Chinnici o l'assessore Armao possono sottolineare, in modo tale da capire perché non facciamo il rinvio, anche dinamico, alla normativa nazionale ed invece stiamo disciplinando, in modo più compiuto, specifico e con riferimento a situazioni che sono peculiari della nostra Amministrazione, questo testo.

Se gli assessori volessero chiarirlo, sarebbe utile per procedere in modo proficuo.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, condivido pienamente quanto sostenuto dai colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto. Vorrei, però, aggiungere una notazione che vuole essere di metodo, oltre che di merito.

Ieri, correttamente, il presidente Maira ha precisato che in I Commissione, nella quale ho l'onore di sedere insieme allo stesso onorevole Maira, i nostri suggerimenti sono stati accolti e però dalla valutazione degli emendamenti presentati è possibile, assessore Chinnici, cogliere un dato che non è di opposizione strumentale, bensì di opposizione corretta.

Perché? Siccome in molti articoli, signor Presidente, vi è al primo emendamento la richiesta di sopprimere l'articolo stesso, è chiaro che desideriamo lumi dal Governo perché questo significherebbe, qualora dovesse essere soppresso l'articolo x, piuttosto che quello successivo, che tutti gli emendamenti allo stesso legati verrebbero meno.

Dico che questa non è un'operazione di opposizione strumentale, ma è di opposizione costruttiva perché, in molti casi, accanto all'emendamento che sopprime l'articolo, c'è subito dopo l'emendamento che sostituisce l'articolo.

Anche in questo caso, qualora dovesse passare l'emendamento sostitutivo, verrebbero meno tutti gli emendamenti che seguono.

Se il Governo, prima di entrare nel merito, perché è chiaro che se un articolo viene soppresso o sostituito, cadono qualcosa come settanta, ottanta emendamenti per ogni articolo e sono emendamenti dell'opposizione legati al fatto che il primo emendamento vada a buon fine e cioè quello che sopprime l'articolo, o che il secondo emendamento, ossia quello che sostituisce l'articolo, vada a buon fine.

Quindi, non vi è nulla di strumentale. Credo che per potere operare correttamente, qualora il Governo lo ritenesse, potrebbe essere anche necessario un momento di approfondimento del Governo, insieme agli Assessori presenti o del Governo con gli Uffici, per dirci quali emendamenti soppressivi sono, eventualmente, finalizzati a buon fine o quali emendamenti sostitutivi possono trovare accoglimento da parte del Governo.

Credo che il lavoro di tutti e, quindi, anche il lavoro dei parlamentari dell'opposizione, che hanno sempre dichiarato e vogliono che questa legge vada in porto, ne verrebbe molto facilitato.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo, a fronte delle osservazioni che sono state fatte, di dovere precisare che questa legge,

così come è stato detto ieri negli interventi fatti nell'ambito della discussione generale, sia una legge che si pone in maniera organica e che si pone e si propone di novellare la procedura amministrativa che, peraltro, nel nostro ordinamento è regolata dalla legge 10 del 1991, una legge vecchia di venti anni.

Si è ritenuto di fare una norma che avesse una sua organicità, che regolasse la procedura amministrativa nella sua completezza e, ovviamente, ogni apporto che verrà dalla discussione dell'Aula non potrà essere che benvenuto se contribuirà a dare ulteriore precisione ed ulteriore completezza ad una norma che, proprio perché è completa, è una norma che vuole essere di lettura chiara, una norma che consente di avere tutte le regole della procedura amministrativa in un unico testo normativo e, quindi, di fare un *excursus* completo su quelle che sono le regole del procedimento amministrativo nell'ordinamento regionale siciliano.

Ed è infatti, peraltro, la stessa legge numero 241, legge dello Stato, che prevede proprio all'articolo 29, al secondo comma, che *“le Regioni e gli enti locali nell'ambito delle rispettive competenze regolano le materie disciplinate dalla presente legge nel rispetto del sistema costituzionale e delle garanzie del cittadino nei riguardi dell'azione amministrativa così come definite dai principi stabiliti dalla presente legge”*.

Quindi, è la norma statale che rimanda agli ordinamenti regionali di regolare la procedura amministrativa nel rispetto dei principi posti dalla legge statale. E questo è il lavoro che è stato fatto in questa norma ed è stato fatto, peraltro, in raccordo con gli organi dello Stato proprio per arrivare ad avere anche noi, Regione siciliana, una normativa che possa essere esaurientemente completa ed esaustiva sulla procedura amministrativa sulla quale noi, purtroppo, fino a questo momento, siamo in ritardo nel senso che abbiamo una legge che è di venti anni fa.

Questo è il tipo di scelta che è stata fatta nell'elaborare il disegno di legge.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, mi spiace intervenire dopo pochi minuti dal mio precedente intervento ma, purtroppo, non posso assolutamente ritenermi soddisfatto dell'intervento dell'assessore Chinnici perché le cose non stanno così.

Ho amministrato per tanti anni una città importante, come la mia, Siracusa. Moltissime di queste norme che sono citate in questa legge sono già da gran tempo applicate in tutta la Regione siciliana. Non c'è alcun disegno di legge che è coordinamento di un bel niente. E' riproposizione di norme applicate già di fatto, di diritto, nella nostra Regione siciliana.

La legge numero 241/90 alla quale l'assessore Chinnici fa riferimento, è stata tantissime volte modificata ed ha, attraverso le successive modifiche ed integrazioni, già espletato la sua piena efficace inattività già da gran tempo.

Ora, rimettere su una legge con un articolato che l'appesantisce per ripetere norme che sono già di fatto applicate, e l'elenco è infinito perché l'abbiamo citato articolo per articolo tutti quelli che sono soppressi, basta andare a vedere nel libro giallo che indica i riferimenti normativi per verificare come nelle varie modifiche normative intervenute, fino a quelle di quest'anno e dell'anno passato, sono già pienamente applicate.

Quindi credo, Assessore, che non sia una buona legge, anche nell'indirizzo giurisprudenziale e mi rivolgo in questo caso non all'assessore ma all'avvocato Armao, che sa benissimo che la grandissima parte degli articolati che compongono questo disegno di legge sono già legge. Perché dobbiamo appesantire un testo approvando delle cose che già di fatto esistono?

Già ci sono tante realtà. Faccio un esempio, quelle delle commissioni edilizie, ma sono tantissime le vicende nelle quali già tutto l'aspetto telematico, l'aspetto del procedimento amministrativo è

assolutamente così. Quindi, insisto perché - se si vuole portare a casa un disegno di legge che serva alla Sicilia - si faccia un'azione di coordinamento in quanto, ribadisco, non c'è articolo di questa legge, del quale sia stata richiesta soppressione, che non sia già materia normata in Sicilia.

Possiamo fare una verifica, ribadisco, caso per caso e devo dire che altri deputati, al di là dello schieramento e al di là dell'appartenenza, che hanno avuto la fortuna o la sfortuna come me di amministrare, ma la considero una fortuna per la propria città, e che hanno già una esperienza amministrativa pratica, di esperienza vissuta, non possono fare altro che confermare che una serie di norme, che ribadisco sono citate a partire dall'articolo 2 - credo che si potesse sopprimere anche l'articolo 1, ma lo lascio sostituendolo perché è una norma programmatica e di indirizzo - fino all'articolo 8, fino alla Conferenza dei servizi, sono inutili.

A partire dall'articolo 9 fino al 16 sono inutili perché già c'è. Poi possiamo migliorare lo sportello, possiamo migliorare la Conferenza, ma il resto sono tutti orpelli dei quali stiamo parlando inutilmente.

Credo che sotto questo profilo il Governo, anche con gli uffici, se accettasse un contraddittorio ed un confronto, un approfondimento, farebbe bene per cercare di portare effettivamente a compimento una legge che, altrimenti non si potrebbe approvare.

E' evidente che una legge così non serve ad alcuno; è un appesantimento assolutamente inutile.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per una mera precisazione di tipo tecnico-normativo, l'articolo 1 della legge numero 10, a differenza dell'articolo 1 della legge numero 241 del 1990, individua l'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione della legge.

In questo senso, il legislatore regionale si accinge a fare uno sforzo di estensione soggettiva ben più ampio di quello che fa il legislatore dello Stato poiché, nel caso in specie, l'articolo 1, così come proposto dal Governo regionale nel disegno di legge del Governo, estende l'applicazione della legge sulla trasparenza amministrativa anche alle società con totale o prevalente partecipazione pubblica.

BUFARDECI. E' già così nella legge; è già così!

ARMAO, *assessore per l'economia*. Non è così. L'estensione dell'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della legge ottiene in questo modo una dilatazione che non ha pari nella normativa nazionale.

Sotto questo profilo, si tratta di uno sforzo innovativo che è imposto e mi permetto di richiamare le considerazioni dell'assessore Chinnici.

Parlo ad un esponente politico di un partito che si ispira al sud, quindi, alla capacità del sud di innovare: sarebbe stato paradossale che il legislatore, già nel 1990, non oggi, attivasse l'autonomia regionale e la Regione che ha maggiore autonomia in materia, la Sicilia, decida di non legiferare e rinvii tutto alla legge dello Stato.

Sarebbe un paradosso dell'autonomia che questo Parlamento non può avallare.

Sono d'accordo con l'onorevole Bufardecì, autorevole giurista, sul fatto che sia opportuno normare laddove necessario e non dove non sia necessario.

Tuttavia, proprio all'articolo 1, laddove si delimita l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione, il legislatore regionale deve essere chiaro e puntuale. E' un contributo di chiarezza che i cittadini e le imprese siciliane si aspettano.

Come si vedrà nel prosieguo del disegno di legge, ci sono molti punti dove richiamiamo in toto, come ad esempio nell'informatica, la normativa nazionale con il codice dell'amministrazione digitale, senza alcun tipo di intervento modificativo.

Il Governo propone all'Assemblea un intervento legislativo chirurgico che interviene laddove necessario e non laddove si sovrappone la legislazione regionale con quella dello Stato.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo favorevolmente il fatto che finalmente, in quest'Aula, dopo oltre due mesi, durante i quali abbiamo dovuto gestire spesso discussioni che non avevano alcun contenuto di interesse per i siciliani, nel senso che non ci sono state finora leggi da discutere che potessero incidere sull'andamento della vita dei nostri corregionali o sull'andamento delle pubbliche amministrazioni o comunque in grado di poter dare una sferzata all'andamento della nostra economia, si cominci finalmente a discutere da qualche giorno di una legge importante.

Al di là delle schermaglie che è normale che ci siano perché sono figlie di un travaglio che è durato alcuni mesi prima di poter approdare ad avere un documento importante su cui discutere, vorrei invitare tutti a cogliere questa grande opportunità che abbiamo davanti a noi per intervenire finalmente e, lo voglio sottolineare, e cercare di evitare uno strumento di legge che cerchi di eliminare tutte quelle storture, e sono tante, che vanno poi a colpire l'azione amministrativa a tutti i livelli della nostra Isola. Non possiamo, infatti, lamentarci del fatto che le attività amministrative dei comuni, delle province, della stessa Regione, dei vari uffici, a tutto siano improntate tranne che a criteri di trasparenza, di obiettività, di celerità, nella gestione dei compiti che vengono loro affidati dalla legge. Sappiamo bene, invece, che siamo in presenza di ostacoli continui che vengono frapposti ad ogni tipo di innovazione, di investimento, di nuova attività che potrebbe essere intrapresa in questa Isola.

Approfittiamo, quindi, di questo strumento di legge, al di là delle schermaglie per cercare di fare una legge vera, quando da più parti si fa sottolineare che magari siamo in presenza di una duplicazione; invito il Governo a non irrigidirsi nella difesa critica del testo presentato. Se ci sono degli emendamenti migliorativi, il Governo accetti i suggerimenti che vengono forniti, ne fornisca altri, ne prepari altri ma raggiungiamo l'obiettivo e, se dobbiamo perdere uno o due giorni in più per arrivare alla fine all'approvazione di questo strumento, facciamolo, prendiamoci anche tre giorni in più. Il problema qui non è evitare velocemente un provvedimento tanto per evitarlo, come spesso è avvenuto quando si approva una legge per poter dire che si è fatta una legge e poi ci si accorge che non è cambiato nulla o, peggio, come è accaduto in questi tre anni di leggi strombazzate, di riforme annunciate che non solo non hanno risolto i problemi che si prefiggevano di risolvere ma che addirittura, in molti casi, li hanno complicati.

Allora, vorrei invitare tutti ad approfittare di questa occasione. Lavoriamo e prendiamoci il tempo necessario ma questo disegno di legge, per il titolo che porta sulla semplificazione amministrativa è tale, è contenitore tale da potere accogliere tutti quei suggerimenti che possono finalmente e veramente, una volta per tutte, dare una spinta per far ripartire questa nostra macchina che, come tutti sappiamo, è ferma perché è ferma a livello autorizzativo degli enti locali, è ferma a livello regionale, è ferma nelle partecipate, è ferma negli istituti sottoposti a vigilanza e tutela.

E' inutile che ci prendiamo in giro.

Invito, quindi, ancora una volta, il Governo a non irrigidirsi, ad accettare - se ci sono - dei propositi di miglioramento del disegno di legge, degli aiuti o delle proposte per migliorarlo e invito

il Governo, se, nel frattempo, ha delle idee da portare avanti, a farlo perché l'Aula sarà, secondo me, ben disposta a migliorare questo testo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che gli interventi dei colleghi effettivamente meritino un attimo di riflessione da parte del Governo, perché non penso che in questo momento si stia o si voglia dare la sensazione di prolungare un procedimento in corso.

Paradossalmente, i colleghi che mi hanno preceduto vogliono *semplificare le semplificazioni*, cioè si vuole semplificare la norma che semplifica le procedure in corso.

Inviterei, quindi, l'assessore Chinnici a fare una riflessione sull'argomento perché, se effettivamente quanto si è detto ormai è chiaro, bene o male alcuni di questi principi di fatto o si sintetizzano con un recepimento chiaro e secco della normativa nazionale o altrimenti è fuori luogo ricopiare la normativa nazionale - se così si vuole dire o si vuole capire - e, in pratica - riscriverla nella normativa regionale. Invito pertanto il Governo a riflettere se sia opportuno, in generale, che questa norma sia dinamica o statica.

Quando dico questo, Assessore, è un passaggio delicato perché, così come è formulata la norma, è certamente una norma statica. Ciò vuol dire che qualunque futura modifica a livello nazionale che la Regione non intenda o intenda modificare, se si formalizza meglio l'articolato verrebbe automaticamente recepita in Sicilia. Lo dico perché molte volte ci fossilizziamo, con tutto il rispetto verso chi formalizza le norme o verso chi le scrive, gli uffici o chi per essi, che poi si innamorano di questa nostra autonomia su tanti temi.

Ritengo che, invece, su temi come questo relativo alla procedura di semplificazione della amministrazione, effettivamente, se normano qualcosa in più dello Stato è giusto che la citiamo; ma se vogliamo adeguarci e rendere la norma dinamica, valutiamo l'opportunità di scrivere tutte queste *grandi cose* perché ci complichiamo la vita.

E', quindi, solo una semplificazione nel dettato; ma, poi, diventa una complicazione perché, di fatto, il problema non lo risolviamo per niente.

Assessore, una riflessione va fatta da parte dei colleghi; per la mia parte, le riflessioni non vogliono essere ostruzionistiche, anzi addirittura semplificano il lavoro normativo visto che, in effetti, stiamo dicendo che se non si scrivono alcuni dei primi articoli o se li si vuole formalizzare in un unico articolo, forse si renderebbe tutto più semplice.

Paradossalmente, ci troviamo nel caso in cui noi vogliamo accelerare il percorso e il Governo dice di no perché così ha scritto. Bene, andiamo avanti così.

Poi le dirò, assessore, che sugli altri articoli, ad esempio, ho notato delle cose molto strane.

Ogni volta che vi sono dei tempi per l'amministrazione operativa, questi sono di 30 o di 60 giorni, e mi sembra corretto; quando a dare risposte è il Governo, tramite il Presidente della Regione, per emanare dei decreti o fare altro, non meno di 180 giorni. Diciamo, quindi, alla pubblica amministrazione di dare risposte celeri alle istanze; quando invece dobbiamo impartire le direttive, addirittura in un articolo, non ricordo quale, diamo nove mesi. In nove mesi, si fanno tante altre cose che sistemare un decreto; nella norma del vivere comune, nascono i figli. Invece, da noi, il Presidente della Regione ha nove mesi per fare un regolamento.

Valutiamo, quindi, anche la tempistica del Governo che deve essere equilibrata rispetto alla tempistica degli enti che applicheranno questa legge. Questo vuol essere, quindi, il mio intervento.

Attenzione, da parte mia c'è una condivisione sulla parte generale, ma valutiamo se *semplificare* meglio la norma di semplificazione.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per la seconda volta sull'articolo 1, tra l'altro, come firmatario insieme ai miei colleghi di un emendamento soppressivo perché tutti quelli che hanno letto l'articolo 1 di questo disegno di legge sanno benissimo che è un articolo inutile.

Ho apprezzato l'intervento dell'assessore Chinnici che sostiene i principi generali di questa legge, però una legge che vuole affrontare la semplificazione, quindi vuole snellire le procedure per favorire una migliore applicazione di un articolato nei confronti dei comuni, nei confronti dei cittadini, del mondo delle imprese, poteva certamente essere fatta con meno articoli.

Una legge di quarantadue articoli diventa una sorta di legge *omnibus*, tanto è vero che abbiamo visto che la stessa I Commissione, nel momento in cui ha espresso il parere di competenza su questo disegno di legge, è andata oltre le proprie prerogative.

E ho apprezzato, signor Presidente, che lei, intervenendo ad inizio di seduta, abbia invitato i presidenti della III e della IV Commissione a riunire le Commissioni per esprimere i pareri di competenza su alcuni articoli, più di un articolo, di questo disegno di legge.

Signor Presidente, sono un deputato alla prima legislatura ma mi sono sempre reso conto che in quest'Aula sono arrivati disegni di legge con i pareri già espressi dalle competenti Commissioni.

E' la prima volta che cominciamo a discutere un disegno di legge senza queste prerogative dei parlamentari, i quali fanno parte delle singole e diverse Commissioni, che non hanno potuto esprimere compiutamente il loro pensiero e, quindi, il loro voto di merito.

Ieri sera, ho proposto di rinviare alle rispettive Commissioni di competenza questo disegno di legge e di aggiornarci dopo qualche giorno perché, tra l'altro, questo disegno di legge è arrivato appena due settimane fa in Aula e sappiamo benissimo che le competenti Commissioni non hanno potuto approfondire la materia e vi sono numerosi emendamenti aggiuntivi, sostitutivi, soppressivi, presentati da tutti i parlamentari, di tutti i Gruppi, perché forse si è avuta troppa fretta nel dare il voto, da parte del Presidente della I Commissione, su un disegno di legge che nei principi generali condividiamo tutti. Tutti vogliamo cercare di semplificare la vita ai nostri concittadini, ai Siciliani, non solo a loro ma a tutte le imprese, agli enti locali che, certamente, dovranno affrontare o, meglio, spesso sudano le *sette camicie*, come si suol dire o compiono le *fatiche di Ercole* per raggiungere determinati obiettivi.

Sappiamo, però, che spesso andiamo incontro alla cosiddetta mala burocrazia nell'affrontare determinati provvedimenti e lo sforzo del Governo e, in particolare dell'assessore Chinnici, secondo me è andato oltre quello che poteva essere la semplificazione *tout court*, nel senso che dovevamo cercare di stabilire alcuni principi di competenza di questa Regione ma non andare a fare una legge *omnibus*, ripeto, che tiene conto di tante cose: si passa dall'urbanistica alle attività produttive e alle amministrazioni locali. Vi è una serie di norme che, secondo me, non avevano bisogno di essere interpretate perché abbastanza chiare.

Approvare una legge con 42 articoli significa appesantire ulteriormente la nostra legislazione e, credetemi, spesso neanche i professionisti del settore amministrativo riescono a raccapezzarsi.

Se noi, qui, vogliamo rendere un servizio alla nostra Regione ed ai siciliani, prendiamoci uno o due giorni di tempo in modo tale che le Commissioni di merito possano esprimere il loro parere e così l'Assemblea, poi, possa compiutamente svolgere il proprio ruolo di legiferare nell'interesse della Sicilia.

CHINNICI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo, dagli interventi che sento e che sento fare con la passione che ho trovato sempre consuetamente in quest'Aula e che sono sempre comunque tutti apprezzabili, che emerga, certamente, quello che è l'interesse e del Governo e del Parlamento: approvare, finalmente, mi sia consentito, veramente, una buona legge.

E' un'occasione per approvare una buona legge e per approvarla tutti insieme nello spirito di condivisione tra Governo e Assemblea perché, sicuramente, l'obiettivo che tutti vogliamo raggiungere è avere un'amministrazione pubblica più snella, con delle regole certe, con dei tempi brevi, con delle procedure ben definite, in modo da dare trasparenza all'attività della pubblica amministrazione e da rendere la nostra Regione più moderna, più efficiente e più competitiva sotto tutti i profili.

Se lo spirito è questo - questo è lo spirito del Governo e questo, certamente, è anche lo spirito dei parlamentari che trovo oggi in Aula - da parte di questo Governo, l'intento è quello di approvare una buona legge.

Il disegno di legge che oggi si discute è passato dai lavori della I Commissione, che si sono protratti per mesi e che sono stati fatti, veramente, con grande attenzione e con grande impegno.

C'è stato il contributo di tutti i parlamentari, di tutte le forze politiche che fanno parte della I Commissione e che, peraltro, in questa occasione ringrazio, così come ringrazio il presidente Minardo per il contributo che è stato dato all'elaborazione del disegno di legge.

Pur tuttavia, poiché mi pare di capire che si chiede da parte di tutti un ulteriore approfondimento per apportare eventualmente quei correttivi che possano rendere ancor più efficiente quella che speriamo tutti possa essere una buona legge, allora, da parte mia e da parte del Governo, c'è la disponibilità, ove lo si ritenga di dividerlo, ad una sospensione, ad una breve sospensione per una verifica in Commissione di quegli aspetti del disegno di legge che possono suscitare talune perplessità.

Però, a fronte di questo, mi corre l'obbligo di chiedere a questo Parlamento, poi all'esito di questa verifica - ripeto, per me possiamo sospendere immediatamente e andare a sederci in Commissione e lavorare - chiederò che l'Aula esamini speditamente il testo in modo da approvare al più presto possibile quella che nelle intenzioni vuole essere una buona legge e che, sono sicura, con il contributo di tutti, potrà esserlo se si lavorerà con questo spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. Mi pare di capire che la proposta sia quella di una sospensione dall'ordine del giorno dell'Aula della norma, senza che ciò comporti un ritorno in Commissione; c'è una sospensione dell'esame da parte dell'Assemblea con un confronto del Governo con i presidenti dei Gruppi parlamentari nella I Commissione, quindi una sospensione temporanea per qualche seduta.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, intervengo senza polemizzare sulla proposta. Stavamo parlando dell'articolo 1 ed ho sentito con grande attenzione, prima, l'intervento dell'assessore Chinnici ma soprattutto, dopo, quello dell'assessore Armao.

Ciò che abbiamo evidenziato non è una non condivisione del disegno di legge. Riteniamo che si passi da un principio di sussidiarietà della legge 10 del 1991 ad un principio più autonomistico-centralistico e mi fermo solo all'articolo 2. Non voglio andare più avanti.

Leggo la norma che stiamo abrogando, appunto, per poi addivenire ad una discussione più costruttiva dell'articolo 2, comma 2.

“Le pubbliche amministrazioni...”, siamo all'articolo 1 ma all'articolo 1 aggiungiamo solo l'Unione europea e poi le società a partecipazione totale o parziale.

Siccome facciamo un discorso generale, il riferimento dell'assessore Armao era sugli interventi oggettivi e soggettivi, secondo me specificarli va bene, ma è lo stesso. Non è che i principi non possano essere applicati agli enti sottoposti alla vigilanza da parte della Regione; però specificarli non fa male.

Sull'articolo 2, però, le pubbliche amministrazioni determinano...

MARZIANO. Non stiamo parlando dell'articolo 2, ma della proposta del Governo che ha evidenziato...

MANCUSO. Caro collega, non sto parlando dell'articolo 2 ma del principio di sussidiarietà.

Ho fatto l'esempio dell'articolo 2, come potrei fare l'esempio dell'articolo 8 o dell'articolo 9.

Se seguite i lavori d'Aula, magari qualche strafalcione viene meno.

Sto parlando sugli interventi dell'assessore Armao e dell'assessore Chinnici. Se poi dà fastidio, signor Presidente, lei mi deve tutelare.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la prego però di tenere conto del fatto che c'è una proposta formale del Governo per cui cerchiamo di focalizzare l'attenzione su questa proposta in maniera molto garbata e serena.

MANCUSO. La proposta formale del Governo non spetta a me ma spetterà al Presidente del mio Gruppo ed è quella di sederci ad un tavolo e decidere su questi principi: quello di sussidiarietà e quello che invece si vuole introdurre con queste normative.

Penso che si possa fare in Aula.

E' chiaro che non spetta a me decidere perché andare e sospendere la seduta e sederci, ancora una volta, mentre questo Parlamento arranca sull'attività, lo ritengo inopportuno.

Se, poi, si decide di fare un ulteriore incontro, va bene. Questo, però, non spetta a me ma al Presidente del mio Gruppo parlamentare.

Ritengo che, per quanto mi riguarda, la legge numero 10, carica di principi di sussidiarietà, sia una legge per certi aspetti molto più innovativa di quella che vorremmo introdurre.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per natura non sono maligno, sono una persona che vede tutto con ottimismo; però sulla proposta del Governo il diavolello della malignità mi è sorto subito. Vorrei che il Governo specificasse la sua proposta. Perché?

Se la proposta è quella di mantenere incardinato il disegno di legge e procedere alle dovute e pure immediate necessità di approfondimento rinviando di 24 ore, di sei giorni, di un'ora il dibattito in Aula, lo trovo prezioso ed utile.

Se, invece - così come qualche battuta di qualche collega di maggioranza - la proposta presuppone che congeliamo il dibattito e passiamo oltre, magari con prelievi di altri disegni di legge, sin da adesso, protesto fortemente e chiedo all'assessore Chinnici alla quale riconosco correttezza, lealtà istituzionale, collaborazione con l'Aula, oltre che con la Commissione, di non prestarsi a 'trappoloni' perché le reazioni che il mio Gruppo - ed io personalmente - avremmo, in questo caso,

non potrebbero essere serene ma sarebbero forti, nell'ambito della civiltà dei rapporti d'Aula e denunceremmo fortemente ciò che qualcuno ha in testa di applicare in quest'Aula: accantonare questo disegno di legge che serve alla Sicilia per porre in essere prelievi di disegni di legge che alla Sicilia non servono.

Inviterei l'assessore Chinnici a specificare meglio la sua intenzione perché se la sua intenzione è - e, quindi, quella della Presidenza - di approfondire questo disegno di legge ma lasciarlo incardinato, in vita, per i lavori d'Aula, siamo perfettamente d'accordo.

In caso contrario, d'accordo non ci siamo per niente.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che mi fa specie che un collega come l'onorevole Maira, collega d'esperienza parlamentare, chieda al Governo di conoscere i suoi atti ed i suoi movimenti in Aula, sulla base di una considerazione che ha fatto il Governo, alla luce del dibattito fin qui intervenuto.

C'è un disegno di legge che stavamo cominciando a discutere. Sono stati posti rilievi di natura costituzionale, di applicabilità o meno di norme nazionali già vigenti o meno nel nostro ordinamento.

Correttamente, il Governo chiede, alla luce del confronto fin qui sviluppatosi, di fermarsi un attimo, fare una verifica in una sede più tecnico-politica quale è la Commissione e, nell'arco di pochi giorni, vedere di dirimere eventuali questioni aperte sulla natura dei problemi posti e riportare il testo in Aula. Questa è la procedura che abbiamo...

CORDARO. Cosa vuol dire pochi giorni?

CRACOLICI. Credo che la Commissione si riunirà domani, martedì, non lo so, dipende dalla Commissione, dai presidenti dei Gruppi parlamentari, da tutti. Che poi il collega Maira adombri scenari, reazioni dure, ma su che cosa?

Se si sospende questo punto all'ordine del giorno, c'è un ordine del giorno dell'Aula che è stato definito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nella maniera in cui è stato definito e che - voglio ribadirlo al collega Maira perché qui c'è sia un momento del confronto politico, che un momento della serietà della persona - siccome sono stato proponente di un'ipotesi che poi la Presidenza ha accolto nel senso che si fa l'ordine del giorno, ma la legge elettorale si potrà discutere eventualmente a partire da martedì, come io dicevo, mentre la Presidenza ha proposto mercoledì, ebbene, siamo arrivati senza colpo ferire, siamo oggi a mercoledì, non stiamo violando alcuna procedura che, prima la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e poi l'Aula hanno definito; nel momento in cui il provvedimento sulla semplificazione si sospenderà per rientrare la prossima settimana, si procederà con l'ordine del giorno, con l'iter previsto, cioè si farà la discussione, si daranno i tempi per la presentazione degli emendamenti, seguendo le procedure che fin qui abbiamo sviluppato e che poi ci consentiranno di confrontarci nel merito come abbiamo fatto.

Quindi, non chiedo al Governo di fare cose che non sono nell'eventuale disponibilità di quest'ultimo perché l'ordine del giorno è dell'Aula e non del Governo.

Il Governo lo propone; poi, una volta approvato, è del Parlamento.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, sono d'accordo con l'onorevole Cracolici quando afferma che il calendario dei lavori d'Aula non spetta al Governo, ma al Parlamento. Su questo siamo non soltanto perfettamente consapevoli ma rivendichiamo il diritto e le prerogative del Parlamento di stabilire il calendario dei lavori d'Aula.

E' chiaro, però, che questo calendario deve rispondere ad esigenze di carattere parlamentare e non certamente a scorciatoie di carattere politico. Lo ha detto, col suo solito garbo il presidente Maira, io lo dico in maniera molto più franca: non è un mistero che il Partito Democratico voglia tentare in tutti i modi, anche venendo meno ad affermazioni fatte in precedenza in quest'Aula e non soltanto, di arrivare, prima dell'indizione dei comizi per le prossime elezioni amministrative, alla modifica della legge elettorale. E lo hanno fatto in maniera, certamente, non riservata; ne hanno fatto un motivo di impegno politico e di strategia di gruppo parlamentare, tentando in più occasioni, rivedendo e contraddicendosi con le affermazioni precedenti, di volere portare avanti il disegno di legge sulla riforma delle norme elettorali amministrative in Sicilia, pur sapendo che è una norma che interessa soltanto una parte, una norma che non interessa i siciliani e sono convinto che, in questo momento, chi ha manifestato questa mattina occupando i locali dell'Assessorato al lavoro, chi ha rivendicato oggi per il settore delle telecomunicazioni la garanzia di un posto definitivo davanti il palazzo del Presidente della Regione, chi ha manifestato ieri come i pescatori siciliani che hanno rivendicato la priorità delle norme per garantire il livello occupazionale, la salvaguardia di interi comparti produttivi in crisi, a queste persone non interessa certamente la legge elettorale.

Lo dirà sicuramente il presidente Leontini ma, per quanto mi riguarda, sono pronto a condividere un rinvio purché il rinvio sia successivamente seguito dalla sospensione dei lavori dell'Aula fino a quando dalla Commissione torni in Aula il disegno di legge che oggi stiamo esaminando.

Ma se qualcuno vuole utilizzare una giusta e condivisibile esigenza del Governo, di chiedere un approfondimento per poi fare scorrere il calendario dei lavori e, quindi, impantanare il disegno di legge in Commissione per consentire di affrontare la legge elettorale, noi non ci stiamo.

Se vogliamo approfondire il disegno di legge facciamolo; l'onorevole Presidente dell'Assemblea accetti e condivida la richiesta di sospendere il calendario dei lavori, cioè non si faccia Aula fino a quando il disegno di legge non torni dalla Commissione. Altrimenti, possiamo continuare oggi, ci possiamo riunire in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, possiamo convocare le Commissioni di merito e continuare. Ma il calendario dei lavori non può essere ad uso e consumo di una parte politica. Il gioco è stato scoperto e noi non ci stiamo.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già il nostro capogruppo si è espresso chiaramente ma penso che sia una volontà dell'Aula quella di fare questa legge. La semplificazione burocratica per noi di Forza del Sud è un principio assoluto. Per noi è la prima legge che va fatta ma poiché è una legge che riteniamo assolutamente indispensabile per le sorti del futuro della nostra Isola, vogliamo fare una legge che sia davvero una buona legge, la legge che serve alle esigenze della nostra Isola.

Mi pare che il testo, così genericamente proposto, non si rifaccia a questi principi ed a questo ragionamento. Molte norme già sono attuate, non c'è davvero quella semplificazione e quello snellimento che oggi serve, per esempio, alle imprese siciliane.

Oggi la burocrazia fa fallire l'impresa, fa fallire il cittadino.

Non possiamo soltanto, per dire che dobbiamo fare per forza questa legge, fare una legge che poi, sul piano concreto, non riesce a risolvere le problematiche di chi, purtroppo, è costretto a tanti sacrifici per sbarcare il lunario.

Siccome noi la legge la vogliamo fare per davvero, poiché il presidente Cracolici ha detto chiaramente che i lavori d'Aula li stabilisce il Parlamento e non il Governo, io mi permetto di fare la mia riflessione che è quella vera: oggi c'è un Parlamento che non vuole la legge elettorale; è inutile che giriamo attorno al problema, la legge elettorale non è assolutamente una priorità, è una richiesta del Partito Democratico ma non serve certamente - lo diceva il collega Caputo poc'anzi - né alla pesca, né all'agricoltura, non serve ai disoccupati, non serve agli artigiani, non serve agli imprenditori edili, è una legge che serve al PD.

Non so fino a che punto servirà al PD perché non basta cambiare una legge per vincere eventualmente le elezioni, anche cambiando una legge potreste perdere le elezioni; le elezioni si vincono con tutt'altro ragionamento, con altre motivazioni, cercando di conoscere realmente le esigenze del nostro territorio.

Per evitare equivoci, personalmente la penso come l'onorevole Maira: che dal Presidente del Gruppo parlamentare del PD venga fatta una dichiarazione chiara che, ad oggi, la legge elettorale non è assolutamente una priorità. Allora, siccome ricordo a tutti che entro fine mese scadrà l'esercizio provvisorio, dobbiamo parlare di ciò che serve realmente e cioè finanziaria e bilancio e siccome, ad oggi, in Commissione non è arrivato assolutamente nulla, si rischia di andare al mese di aprile. Il tempo per trattare e fare davvero un'ottima legge, per quanto riguarda la semplificazione e la trasparenza burocratica, c'è tutto.

Se ci sono persone per bene e nessuno vuole fare il furbetto di turno perché non serve a nessuno, non serve alla Sicilia e neanche il PD o la coalizione che sta governando ci riuscirà, che venga chiarito esattamente che il momento di approfondimento deve esserci.

Per noi, assolutamente, l'apertura che fa il Governo è accettata perché è quello che chiediamo, ma che non diventi strumento per cercare di creare confusione o inversione ai lavori d'Aula perché non lo permetteremo e non si farà.

Oggi il percorso è chiaro: noi abbiamo il tempo solo per fare il disegno di legge sulla semplificazione burocratica per poi passare alla finanziaria e al bilancio. Che ciò venga detto chiaramente e troverete la disponibilità di tutta l'opposizione perché questo, sì, significherebbe lavorare nell'interesse della Sicilia e dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta del Governo è una proposta formale. Sulla eventualità della sospensione della discussione di questa norma, come voi sapete, si possono esprimere un deputato a favore ed uno contro e, comunque, va votata.

Nell'ipotesi in cui la sospensione passasse - cosa che mi pare facile immaginare, visti i numeri in Aula - la sospensione sarebbe non un rinvio formale in Commissione, ma la sospensione della trattazione in Aula, quindi, la legge tornerebbe in Aula martedì prossimo.

E' chiaro che se l'Aula continuasse i lavori stasera, domani, così come auspico, si andrebbe a trattare automaticamente il disegno di legge in materia elettorale, in quanto l'Aula non dovrebbe neanche votare perché vi sarebbe uno scorrimento dell'ordine del giorno puro e semplice.

SCILLA. Sono contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, lei può anche essere contrario.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso con la maggioranza dei due terzi, rispetto a questo non c'è una decisione ulteriore.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo e spero di potere ancora avere, per il futuro, una grande considerazione dei colleghi del PD, ieri DS e mi viene molto difficile coniugare questa considerazione con le dichiarazioni, i tentativi, anche spesso superficiali, per cercare di portare avanti una strategia, costi quel che costi, contro chiunque, contro gli interessi di tutti, contro il buon andamento della Pubblica amministrazione ma, soprattutto, contro il Governo.

Siamo in presenza di un esponente del Governo, l'assessore Chinnici, che è stata una prima volta già umiliata, in questo Parlamento, dall'atteggiamento di una parte politica preponderante per tentare, ancora una volta, di assoggettare quella che è una voglia...

CRACOLICI. Lei è il Vicepresidente di questa Assemblea!

FORMICA. ...una voglia di anteporre l'interesse generale all'interesse picciolo.

Allora, il Governo non ha chiesto in Aula - ho ascoltato bene l'intervento dell'assessore Chinnici, che ho condiviso -, perché l'assessore Chinnici, giustamente, ha detto che *“la legge è molto importante. Siamo disponibili anche ad accogliere eventuali aggiustamenti e suggerimenti e, se è il caso, a sospendere i lavori”*. Ha detto esattamente questo.

Siccome, già una volta, questa legge è stata sospesa inopinatamente e senza motivo, anzi con un motivo che di nobiltà non aveva nulla a sostegno, noi siamo in Aula e ci sono gli emendamenti proposti dai vari Gruppi parlamentari. Passiamo a ragionare e a votare sugli emendamenti in Aula. Stiamo trattando la legge, non il tentativo...

CRACOLICI. Lei è il Vicepresidente di questa Assemblea. Lei aveva proposto che mercoledì la legge elettorale sarebbe andata in Aula!

FORMICA. Onorevole Cracolici, lei sa bene che non mi zittisce!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'onorevole Formica, così come l'onorevole Oddo, sono Presidenti dell'Assemblea regionale siciliana quando seggono su questo tavolo, quando parlano da là sono deputati come lei. Questo ricordiamocelo sempre. Quando presiedono, ovviamente, hanno un altro atteggiamento.

FORMICA. Onorevole Cracolici, sto chiedendo soltanto di non umiliare il Parlamento e di seguire i lavori d'Aula. Andiamo ad esaminare gli emendamenti presentati a modifica della norma. Non tentiamo scorciatoie che ci coprirebbero di ridicolo davanti a chi ci guarda senza che alcuno si possa salvare e senza che si possa tentare, ancora una volta con le forzature, di coprire eventualmente errori nella collocazione o nella gestione politica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta del Governo è formale. Sulla proposta possono intervenire un deputato a favore e uno contro.

La proposta del Governo è di sospendere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno che verrà riscritto a partire da martedì prossimo.

CORDARO. Perché non a partire da domani?

PRESIDENTE. Da martedì prossimo mi sembra un termine congruo per poter esaminare un disegno di legge così travagliato.

C'è una proposta formale del Governo. La proposta del Governo la completo indicando la data nella quale la legge tornerà in Aula, cioè martedì prossimo.

C'è la possibilità di tenere seduta domani. Ovviamente, l'oggetto dell'ordine del giorno della seduta di domani - lo ribadisco - è automatico che sia la legge elettorale perché è il primo punto all'ordine del giorno, non c'è bisogno neanche di prelevare, peraltro, in ossequio al deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, lo vorrei ricordare. Questa è la proposta formalizzata dal Governo.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, se l'Aula ritrova la compostezza potrei anche provare ad intervenire.

Signor Presidente, l'assessore Chinnici, facendo riferimento ad una serie di proposte che, direi, paradossalmente venivano dall'opposizione, al fine di semplificare l'iter del disegno di legge che stiamo trattando, ha dato la sua disponibilità ad affrontare i temi che erano stati posti dall'onorevole Bufardecì, dall'onorevole Leontini e dal sottoscritto, sospendendo, se del caso, i lavori senza fare intendere - è stato detto con chiarezza cristallina - che il disegno di legge dovesse formalmente tornare in Commissione. Mi fa specie che all'onorevole Cracolici faccia specie che l'onorevole Maira dica la verità. Evidentemente, l'onorevole Cracolici non è abituato alla verità, è abituato alla mistificazione. E' evidente che questa surrettizia ribaltonista maggioranza d'Aula ha preso lo spunto, caro ribaltonista onorevole Cracolici, per infilarsi a piedi uniti e a gamba tesa.

CRACOLICI. Onorevole Cordaro, è un disco rotto!

(Proteste dai banchi di sinistra)

CORDARO. Signor Presidente, c'è qualcuno che raglia, non riesco a parlare.

Questa maggioranza ribaltonista, guidata surrettiziamente dall'onorevole Cracolici, è entrata a gamba tesa ed a piedi uniti sul ragionamento serio e di grande onestà intellettuale dell'assessore Chinnici ed ha cercato di fare entrare, in maniera ancora una volta strumentale e surrettizia, un percorso d'Aula che era stato delineato con chiarezza.

Signor Presidente, ed è questo l'intervento sull'ordine dei lavori, siccome era stato richiesto, in maniera assolutamente chiara, di accertare se i primi sette, otto articoli e cioè quelli che arrivavano alla Conferenza dei servizi, così come era stato precisato dall'onorevole Bufardecì, signor Presidente, questo era stato richiesto, era stato richiesto di accertare se vi era già una normativa esistente oppure no.

Ma quale rinvio a martedì! Da dove è uscito? Nessuno lo ha richiesto. Non risulta da alcuna parte.

Signor Presidente, l'onorevole Bufardecì ha fatto un riferimento preciso che è stato raccolto tanto dall'onorevole Leontini quanto da me: ci sono degli articoli che esistono già nelle fonti normative primarie. Sarebbe ultroneo riportarle perché non dobbiamo fare un testo di legge di complicazione ma di semplificazione.

Cosa fa la maggioranza ribaltonista, surrettizia, scomposta?

Coglie l'occasione di un intervento onesto, serio dell'assessore Chinnici per introdurre il dibattito sulla legge elettorale, quella legge elettorale senza la quale i siciliani, stasera, domani e dopodomani, non potranno calare la pasta, caro onorevole Cracolici.

Noi continuiamo a chiederle, signor Presidente, proprio in ragione della richiesta dell'assessore Chinnici, di sospendere i lavori *ad horas* perché gli uffici - e ci sono, infatti, nell'altra stanza dei

prestigiosi funzionari e dirigenti regionali - possano, insieme al Governo ed insieme ai rappresentanti di questa scomposta maggioranza, dirci se dall'articolo 1 all'articolo 8, perché questa era la richiesta, ci sia una ripetizione e quindi una duplicazione normativa oppure no.

Dopodiché non c'è ragione di andare a martedì. Noi siamo pronti da stasera o al massimo da domani a ritornare a lavorare su questa legge.

Ogni altro tentativo sarebbe inaccettabile e rivolgo preghiera al Presidente, affinché lo intercetti, per fare in modo che quest'Aula, in un momento così delicato, possa riacquisire quella serenità che qualcuno sta facendo in modo di far venir meno.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la proposta di martedì era una proposta che veniva dalla Presidenza sulla base delle argomentazioni rispetto alla complessità dell'articolato.

L'Assessore ha chiesto la sospensione. Io mi ero permesso di proporre martedì, ma per me si può tornare anche domani pomeriggio se il Governo, insieme alla Commissione e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, riterranno che domani mattina si possa fare questo ragionamento.

Sulla proposta di sospensione del disegno di legge numeri 520-144 bis/A

BUFARDECI. Chiedo di parlare sulla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola e mi rivolgo, in modo particolare al Governo, all'assessore Chinnici che so, assolutamente animata da tutta la buona volontà di portare a casa una norma che serva ai siciliani, ne sono certo, questo è fuori discussione.

Però, vorrei che l'Aula valutasse una cosa: tutti vogliamo questa legge, però, senza bisogno che così qualche 'malignetto' possa pensare che attraverso il miglioramento della legge si tenti surrettiziamente di anticipare l'eventuale discussione sul disegno di legge elettorale, vorrei fare un'osservazione semplicissima e mi piacerebbe che l'Aula fosse magari più attenta di quanto non lo sia in questo momento.

Mi rivolgo e ribadisco, innanzitutto, al Governo: questo articolato si potrebbe comporre, a mio avviso di soli quattro articoli. Se il Governo, effettivamente la maggioranza, avesse a cuore questa legge e poi volesse eventualmente trattare, esitato questo disegno di legge, l'eventuale riforma della legge elettorale, avrebbe un modo semplicissimo per farlo: siccome è indubitabile l'affermazione che poc'anzi ho sostenuto e che altri colleghi autorevolissimi hanno richiamato, e cioè è sufficiente un articolo 1 che sia norma programmatica di indirizzo, che sostanzialmente recepisca la normativa nazionale e comunitaria in termini dinamici per gli atti e per i procedimenti amministrativi, con questo avremmo già eliminato, sostanzialmente, tutto l'articolato; resterebbero altri tre articoli da fare eventualmente se si volesse cercare, in effetti, di semplificare e migliorare.

Quello della SCIA, la Segnalazione Certificata di Inizio Attività, nella quale ci siamo permessi di sottoporre a questa Aula un emendamento nel quale, in termini di autocertificazione, il privato, attraverso anche l'esperienza di professionisti esterni, già dà certificazione dell'attività con la conseguenza, nel caso in cui questa dichiarazione autocertificata non rispondesse al vero, quindi con conseguenze anche sul piano della responsabilità di chi emana questa eventuale documentazione, la Conferenza dei servizi e la SUAP, lo sportello unico. Questa è la legge.

Siccome tutto il resto, ribadisco, nel momento in cui applichiamo un articolo di mero recepimento dinamico della norma statale e comunitaria, è già normato, al Governo ed a questa Aula basterebbe pochissimo tempo; in astratto potrebbe essere sufficiente anche questa stessa seduta d'Aula perché basterebbe accogliere l'emendamento sostitutivo o accettare la soppressione di articolati che, ribadisco, sono inutili, di appesantimento alla norma, per andare avanti.

Il volere sostenere ancora - ribadisco - che c'è questa necessità mi fa fare una domanda, signor Presidente, e mi rivolgo ancora una volta all'assessore Chinnici; chiedo un attimo di attenzione, chiedo ai deputati dell'opposizione e chiedo al Governo: mi fornisca il Governo un solo esempio nell'articolato esistente in cui c'è un'effettiva accelerazione del procedimento amministrativo rispetto alla norma nazionale che già è prevista. Mi dica in quale articolato, al quale stiamo facendo riferimento, il portato di questa legge è migliore in termini di accelerazione, in termini di procedimento, in termini di tempo, in termini di tutto, rispetto al testo che noi, invece, diciamo che già esiste a livello nazionale.

Mi si faccia un esempio e mi si dica *“no, sai, se noi approviamo l'articolo 2 effettivamente rispetto alla 241, così come è modificata, abbiamo accelerato di un minuto”*. E allora io dirò: *“effettivamente è vero, noi stiamo normando in maniera talmente virtuosa che stiamo migliorando anche la norma nazionale o la norma comunitaria di riferimento e per l'atto e per il procedimento”*.

Siccome, a mio modo di vedere, per quella che è stata l'attenzione che ho prestato a questo disegno di legge, non ho trovato un solo articolo in cui, di fatto, ci sia maggiore semplificazione, maggiore accelerazione, maggiore trasparenza rispetto alla norma nazionale e comunitaria che dobbiamo applicare e che applichiamo dinamicamente così la finiamo di poter pensare che ci sia una Italia che finisce a Reggio Calabria e un'Italia, che è la nostra Sicilia, al passo ed a rilento rispetto ai cambiamenti amministrativi che occorrono.

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì, lei è a favore o contro la proposta del Governo?

BUFARDECÌ. Sono perché si prosegua l'esame del disegno di legge, articolo per articolo, ci vuole soltanto un poco di buona volontà per esaminarlo, teoricamente anche in una sola seduta, ed ho fatto una domanda che non è pretestuosa, è una domanda - anche dal punto di vista tecnico - alla quale invito a dare risposta ai deputati della maggioranza ed al Governo.

SPEZIALE. Chiedo di parlare a favore della proposta del Governo.

MANCUSO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per richiamo al Regolamento sulla proposta del Governo. Quando devo parlare?

PRESIDENTE. Assessore, secondo lei sarebbe ragionevole tornare domani in Aula con questo disegno di legge? Ci riuscireste?

LEONTINI. Signor Presidente, mezz'ora fa ho chiesto di parlare per richiamo al Regolamento. Quando potrò parlare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Speciale.

SPEZIALE. Signor Presidente, normalmente non partecipo molto intensamente ai lavori d'Aula, però stasera ho assistito agli interventi fatti dai colleghi Leontini e Bufardecì che hanno posto delle questioni, secondo me anche fondate, circa l'impianto normativo che è proposto all'esame dell'Aula.

Il collega Bufardecì, in particolare, con l'onestà che lo contraddistingue, ha posto l'esigenza di un approfondimento del testo.

Sulla base di queste argomentazioni il Governo ha chiesto di procedere alla sospensione dei lavori sul testo e di rimandarlo in Commissione sulla base di quanto previsto dal Regolamento interno.

Il Presidente dell'Assemblea, immagino, dopo una breve consultazione con i presidenti dei Gruppi parlamentari, ha detto che il testo ritorna...

MAIRA. Ma quale consultazione!

SPEZIALE. Io penso che il Presidente dell'Assemblea svolga bene il proprio compito! Penso che lo svolga bene e non penso che abbia tirato fuori la data di martedì, così! L'ha tirata fuori perché ha avviato la consultazione, ovviamente in modo preferenziale con i Gruppi di maggioranza, dopodiché è scattata un'impropria corsa alla richiesta di interventi, uno dopo l'altro, signor Presidente, con i quali si vuole affermare un principio che in quest'Aula non c'è: il diritto di una minoranza di porre veti circa i lavori d'Aula! Questo diritto nel Regolamento interno non c'è! C'è il diritto di una minoranza di votare contro una proposta, di farla diventare maggioranza, di sostenerla, ma non c'è il diritto di impedire il prosieguo naturale dei lavori parlamentari.

Io mi sono domandato, e domando al Parlamento, con molta onestà: se dopo la sospensione anziché essere all'esame dell'Aula il testo riguardare il disegno di legge elettorale ci fosse stato qualsiasi altro testo avremmo avuto la stessa reazione?

La verità è che si vuole impedire al Parlamento di esaminare un testo che la maggioranza ha proposto e lo si vuole evitare attraverso tutta una serie di argomentazioni che non possono albergare in questo Parlamento. Non possono stare in questo Parlamento.

Per cui, signor Presidente, siccome il Regolamento interno prevede espressamente che sulla proposta del Governo parli uno a favore ed uno contro, ovviamente io sono a favore, le chiederei, dopo il mio intervento, di procedere, così come prevede il Regolamento interno, al voto d'Aula e successivamente, così come lei stesso ha dichiarato, ad esaminare il testo del disegno di legge elettorale, perché i colleghi devono sapere che c'è una regola che vale per tutti i parlamentari e cioè quella che nessuno può pensare che di fronte ad una sospensione ciò debba produrre la paralisi dell'Aula. L'Aula continua regolarmente i propri lavori. Siccome, signor Presidente, il disegno di legge elettorale è iscritto all'ordine del giorno, concordato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si proceda stasera, non capisco perché domani, alla discussione generale del disegno di legge sulla legge elettorale. Non mi pare che questa sia una prevaricazione; la prevaricazione sarebbe al contrario!

Signor Presidente, pertanto, la invito, in modo celere, così come è sua abitudine, a formulare il voto d'Aula. Hanno parlato uno a favore ed uno contro. Adesso l'Aula decida!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovrei porre in votazione la proposta del Governo, che è formale.

MANCUSO. Signor Presidente, c'è un richiamo al Regolamento!

PRESIDENTE. Un richiamo al Regolamento, o lei o il capogruppo, onorevole Mancuso!

MANCUSO. C'è un richiamo al Regolamento!

PRESIDENTE. Abbiamo preso il Regolamento. Onorevole Mancuso non mi metta in difficoltà. Il richiamo al Regolamento, o lo fa il capogruppo o lo fa lei, scegliete voi, faccia una proposta.

MANCUSO. Non è una proposta, è un richiamo al Regolamento. C'è una violazione al Regolamento!

PRESIDENTE. Il Regolamento è lo stesso, non saranno due regolamenti diversi.

Onorevole Mancuso, avrei già dovuto mettere la proposta ai voti, non mi metta in difficoltà.

Per richiamo al Regolamento

LEONTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, avevamo dato il nostro contributo ed avevamo apprezzato i chiarimenti sia dell'assessore Chinnici che dell'assessore Armao. E avevamo chiesto se, entrando nel merito dell'esame degli emendamenti e degli articoli, si potesse suggerire un rinvio alla normativa nazionale, ovviamente, nell'ambito del lavoro che l'Aula parlamentare ha il dovere di svolgere.

Da parte nostra non è stata fatta alcuna richiesta né di sospensione né di rinvio ad altre sedi.

E' bastato che l'assessore Chinnici, e chiedo ai colleghi di essere attenti, alle ore 17.50 dicesse, signor Presidente, sto leggendo uno stralcio del resoconto stenografico: *"Non c'è alcuna formale richiesta di sospensione"*.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato del 'nulla', di una situazione che non esiste! Che è fasulla! Perché l'assessore Chinnici ha detto, signor Presidente: *"...il disegno di legge, che oggi si discute, è passato dai lavori della I Commissione, che si sono protratti per mesi e che sono stati fatti, veramente, con grande attenzione e con grande impegno. C'è stato il contributo di tutti i parlamentari, di tutte le forze politiche che fanno parte della I Commissione e che, per altro, in questa occasione ringrazio, come ringrazio il presidente Minardo."*

Da parte del Governo, pur tuttavia, poiché mi pare di capire che si chiede un ulteriore approfondimento per apportare eventualmente correttivi, c'è la disponibilità, ove si ritenga di chiederlo, ad una breve sospensione, per una verifica in commissione di quegli aspetti del disegno di legge che possono suscitare talune perplessità. Però, a fronte di tutto ciò, mi corre l'obbligo di chiederlo a questo Parlamento."

Il Parlamento non l'ha chiesto! Non l'ha chiesto il Governo, quindi, non c'è alcuna richiesta formale di sospensione. Il Governo non l'ha chiesto! E' stata messa ai voti, caro Cracolici, una richiesta formale del Governo che non c'è, perché il Governo ha fatto una sua proposta e ha dichiarato disponibilità ove il Parlamento lo chiedesse.

Ha avuto ragione l'onorevole Maira ad individuare, da parte del collega Cracolici e dei colleghi del Partito Democratico, la volontà di strumentalizzare la dichiarazione dell'assessore Chinnici per interrompere i lavori d'Aula.

A questo punto, signor Presidente, corre l'obbligo a quest'Aula tutelare, perché ormai si tratta di tutela, l'assessore Chinnici dalle continue aggressioni del capogruppo Cracolici. Perché è la seconda volta in Aula che prende il disegno di legge e lo accantona.

L'assessore Chinnici, forse, non comprende che se oggi dovessimo decidere di invertire l'ordine del giorno e di passare ad un approfondimento in Commissione di questo disegno di legge, non faremmo né questo disegno di legge e neanche quello sulla legge elettorale perché gli emendamenti sulla legge elettorale sono tremila. Qualora noi dovessimo iniziare, non faremmo né l'uno né l'altro.

Questo è un tentativo per non voler approvare la legge. La legge se la vuole approvare, assessore Chinnici, la faccia con noi in Aula e noi saremmo disponibili ad andare avanti in Aula con lei. Se lei deve subire, da parte dell'onorevole Cracolici, ogni tre giorni, il rinvio in Commissione del suo disegno di legge, come è accaduto la prima volta e come sta accadendo questa sera, allora dite chiaramente che non volete fare nemmeno voi questa legge e che volete procedere alla vostra priorità numero 1, che è la legge elettorale. In questo modo non si farà né la legge elettorale né la legge sulla semplificazione amministrativa. Questo è chiaro perché oggettivo, nel volume degli emendamenti che sono stati presentati, e basta una intuitiva guardata alla quantità degli emendamenti per capire che questo è l'andamento della vicenda.

Quindi, signor Presidente, siccome non esiste alcuna richiesta formale, noi siamo disponibili ad andare avanti con l'Assessore e avevamo chiesto soltanto dei chiarimenti ai nostri dubbi.

L'hanno detto gli onorevoli Bufardecì e Maira, l'ho detto io, l'ha detto l'onorevole Cordaro, l'ha detto l'onorevole Mancuso, lo abbiamo detto tutti. Siamo entrati nel merito dell'esame degli articoli e degli emendamenti.

Vogliamo continuare così?

Se così è possibile, è possibile anche decidere, emendamento per emendamento, di ritirare l'articolo e l'emendamento e di rinviare alla norma nazionale. Se non è possibile, l'Assessore risponde di no, mettiamo ai voti gli articoli e gli emendamenti ed andiamo avanti.

MANCUSO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. A quale articolo del Regolamento, onorevole Mancuso, ai sensi dell'articolo 110?

MARZIANO. E' una violenza al Parlamento!

MANCUSO. Signor Presidente, non mi faccia insultare dai colleghi.

A me non sembra che l'assessore abbia chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento interno, perché l'articolo 110 parla di questo.

Io ho sentito da parte dell'assessore una richiesta di sospensiva, il richiamo è all'articolo 101 del Regolamento interno e se è vero, come è vero, lo possiamo prendere dalla trascrizione, che c'è una richiesta di sospensiva, ai sensi dell'articolo 101, e il comma 4 dell'articolo 101, considerato che stavamo parlando degli emendamenti, non permette la sospensiva, e la richiesta dell'assessore è una sospensiva. Nessuno ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno.

Quindi, è errata la richiesta ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento interno.

Faccio un richiamo al Regolamento interno e chiedo al Presidente dell'Assemblea di riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari affinché si stabiliscano le regole, soprattutto quelle della minoranza, in questo Parlamento, perché il modo di agire di determinati colleghi per raggiungere l'obiettivo, che da dieci giorni perseguono in questa Assemblea, sta diventando un teatrino inaccettabile per la Sicilia.

Quindi, signor Presidente, la prego, vorrei comprendere intanto se c'è per iscritto, come prevede il Regolamento interno, la sospensiva richiesta dall'assessore.

Siccome la richiesta scritta non è neanche formulata, ai sensi dell'articolo 110 nessuno ha fatto richiesta di inversione dell'ordine del giorno, la prego di convocare immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sulla proposta di sospensione dell'esame del disegno di legge numeri 520-144 bis/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento interno, definiamola sospensione momentanea della trattazione dell'argomento.

MANCUSO. Chi ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno? Ho chiesto una sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, l'interpretazione della richiesta del Governo l'ha data la Presidenza. Il senso è che la norma rimanga all'ordine del giorno dell'Assemblea.

MANCUSO. E' una questione politica, lo deve dichiarare il Governo, non lei, Presidente!

(Proteste dai banchi di sinistra)

PRESIDENTE. Il Governo non conosce perfettamente i meccanismi regolamentari e non deve conoscerli in quanto Assessore tecnico. Ho interpretato, onorevole Mancuso, sotto il profilo regolamentare, la volontà del Governo.

MANCUSO. Nessuno ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno!

PRESIDENTE. L'ho chiesto io, interpretando la volontà del Governo.

La proposta è che il disegno di legge non esca dall'ordine del giorno dell'Assemblea ma rimanga all'ordine del giorno per martedì prossimo.

Su questa proposta ci sarà un approfondimento in Commissione, col Governo, con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, domani o dopodomani.

Pongo ai voti la proposta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Il disegno di legge, pertanto, rimane all'ordine del giorno dell'Assemblea per martedì prossimo.

In questi giorni avverrà un confronto in Commissione fra i presidenti dei Gruppi parlamentari, i componenti della Commissione stessa e il Governo per verificare, approfondire ed, eventualmente, modificare le norme oggetto di discussione oggi in Aula.

**Discussione del disegno di legge «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali»
(85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la I Commissione, "Affari istituzionali", a prendere posto al banco delle Commissioni.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, appare necessario, alla luce di questa determinazione, almeno un quarto d'ora di sospensione per consentire ai Gruppi parlamentari di riunirsi un attimo al fine di meglio determinarsi per il proseguimento dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

Convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala lettura deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 18.48, è ripresa alle ore 20.12)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito un calendario dei lavori che, ovviamente, tiene conto della discussione fin qui svoltasi in Aula sul disegno di legge relativo alla semplificazione numeri 520-144/A, così articolato:

- l'Aula terrà seduta domani, giovedì 3 marzo 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) seguito dell'esame del disegno di legge numeri 520-144 bis/A «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale»;

2) esame del disegno di legge numeri 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali»;

3) seguito dell'esame del disegno di legge numeri 604-185/A «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28».

Resta inteso che, avendo avviato un confronto in I Commissione con il Governo e con i Capigruppo già a partire da domani mattina, alle ore 10.00, il disegno di legge numeri 520-144/A rimane iscritto all'ordine del giorno per un fatto formale.

Nella seduta d'Aula di domani pomeriggio, si procederà ad incardinare il disegno di legge concernente modifiche di norme in materia elettorale, per il quale il termine di presentazione degli emendamenti, è fissato, a partire da domani quando si inizierà la discussione generale, fino a martedì 8 marzo 2011, alle ore 13.00.

L'Aula terrà poi seduta martedì 8 marzo 2011, alle ore 16.00, con il seguito dell'esame del disegno di legge numeri 520-144/A con l'obiettivo di completarne l'iter entro mercoledì 9 marzo, in modo che nella seduta di giovedì 10 marzo 2011 si possa iniziare l'esame dell'articolato del disegno di legge concernente modifiche di norme in materia elettorale, in termini che consentano di rendere tali norme utilizzabili per le prossime elezioni amministrative.

Il completamento dell'esame del predetto disegno di legge potrebbe richiedere una seduta d'Aula per venerdì 11 marzo 2011; questo dipenderà dal dibattito d'Aula e da quanto decideranno i Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 3 marzo 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A) (*Seguito*)
- 2) «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)
- 3) «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28» (604-185/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 20.15

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
